

Viaggio di turismo responsabile in Madagascar con Planet Viaggi – 6-23 agosto 2013

Cosa sappiamo del Madagascar? Che è un'isola, che è Africa, che ci sono i lemuri, ma forse anche i pinguini...(???)così sembrava nel cartone animato). Poco altro sappiamo, o almeno io so, al momento della partenza. Ecco perché vogliamo andare a vedere di persona!

6/8/2013

Si parte chi da Verona, chi da Bologna, chi da Milano, ci si trova a Parigi. Chi siamo? descriviamoci per etnie. 1) i veneti: Rosanna Ennio Alberta Mario Maria (sottoetnia vicentina), Sonia Adriano (vicentini ma oriundi mare-monti), Elisabetta (bassa veronese); 2) i reggiani: Tilde Valerio Silva; 3) minoranza etnica: Elena (milanese ma oriunda padovana); 4) fuori etnia perché capo tribù: (Giam)Paolo, il nostro mitico accompagnatore verono-malgascio. In meno che non si dica (11 ore!) si è ad Antananarivo. Tutto ok, solo che manca la valigia di Valerio... poco male, dicono che arriverà domani. E' notte, non si vede molto, si sente però che fa freddo (Alberta indossa braghe sotto il vestito e calzettini sotto i sandali, meravigliosa), e si va a letto all'Hotel Cheval Blanc (dove sarà poi sto cavallo? alla fine potremo dire di non averne visto uno in tutto il Madagascar).

7/8/2013

Sveglia alle 7.30 e, subito dopo colazione, partenza con mezzo pubblico (city-brousse) per il centro di Antananarivo. Impariamo subito che nel mezzo pubblico bisogna stiparsi, e dare una mano a passare i soldi per il biglietto del *manara* (prossimo passeggero). Ai bambini seduti lì, regaliamo i resti della nostra cena AirFrance, ma non sappiamo ancora qual è la situazione di questo paese... Ecco, siamo al mercato, giriamo a piedi... e cominciamo a rendercene conto: una zona ci sembra una baraccopoli fondata su un immondezzaio, ci colpisce... e accusiamo il colpo. In altre zone però è anche bello vedere i prodotti artigianali del mercato, tante cose fatte da materiale riciclato; compriamo le lampade ad olio fatte con vecchie lattine/lampadine. Pioviggina. Dopo una sosta/bagno alle edizioni Paoline in piazza centrale, mangiamo involtini *sambosy* in un ristorante, per proseguire poi la visita della città verso la collina dove sta il palazzo della regina. Tra mercati bambini e venditori vari, torniamo con taxi-brousse all'hotel per un po' di relax, poi cena: primo assaggio di zebù, ottimo, con musica dal vivo di un simpatico chitarrista che sembra Mandela Malgascio. Dopo cena, rum e gestione cassa comune in camera di Giampaolo.

8/8/13

Colazione 7.30, poi gli uomini vanno in aeroporto a recuperare la valigia di Valerio e cambiare gli euri in ariary. Tornano con tre valigie di ariary, ma senza quella di Valerio (beh, arriverà domani). Partiamo con il nostro meraviglioso pulmino con due autisti, uno è l'autista Didier, l'altro è il Cugino (ci vorranno parecchi giorni prima che qualcuno scopra che ha anche un nome, Sam); che guida è il Cugino. Spesa al supermercato, poi, alla periferia di Antananarivo, visita ad Akamasoa: un villaggio di gente che vive in una discarica, dove Padre Pedro (croato/argentino) ha fondato una comunità per cercare di dare speranza e qualche fonte di guadagno a questa gente. Nostri primi acquisti di prodotti di artigianato (soprattutto ricami e giocattoli di latta). Dei 10000 bambini che vivono qui (!!!) ne vediamo solo una ventina, ma è bello giocare insieme anche solo per pochi minuti. Dopo il pranzo al sacco seguiamo verso Antsirabe, con varie soste: 1. banchetti che vendono animaletti di rafia; ... ma cos'è che grida così? aaahh, un maiale caduto in strada da una motoretta! è mezzo insacchettato, i due motociclisti lo riprendono su, e ripartono felici e beati (il maiale un po' meno); 2. banchetti che vendono cesti di rafia; 3. paesino dove fanno i calcetti e pentole/posate di alluminio (vediamo la colata dei cucchiari, bravissimi!). Ovviamente acquisti un

po' dappertutto. Verso le 17.00 siamo ad Antsirabe, in un bell'hotel a bungalow (Hotel Dera) in riva ad un lago vulcanico. Cena in hotel. Freddo. Stellata meravigliosa.

9/8/13

Alle 8.30 partiamo verso Betafo, che significa "costruttori di tegole", e infatti ci fermiamo subito a vedere una delle numerose fornaci artigianali, corredata di famiglie, bambini, zebù; luce del mattino meravigliosa, foto a raffica. Proseguiamo poi per un giro a piedi di circa 2 ore e mezza in una zona di risaie. Ci imbattiamo però in migliaia di persone che si stanno dirigendo verso una manifestazione religiosa (protestante), in cui alla fine ci troviamo coinvolti. Molto colore. Le foto qui ce le fanno loro, con tanto di divani imbottiti e peluche da abbracciare. Visitiamo poi delle tombe di re e veniamo a sapere che nei luoghi sacri non si deve mai indicare con il dito teso (ma non impareremo mai, al massimo invece che tendere l'indice tenderemo il medio, ma neanche quello va bene!), poi la passeggiata prosegue tra le risaie, ed è bellissima, riposa la mente e lo spirito. Contadini, bambini, lavandaie, panni stesi per terra. Con il pulmino andiamo poi alle terme: vaschette di acqua sulfurea calda, monoposto o matrimoniali. Per le 4 single c'è anche una quadrupla, molto confortevole, se non fosse che Maria sviene un attimo (ma si riprende in fretta). Il pranzo al sacco poi in riva al lago è meno idilliaco, perché non possiamo non notare i bambini vestiti di stracci che ci gironzolano attorno aspettando i nostri avanzi... ora lo sappiamo, sarà così in molti altri posti. Questa zona è famosa anche per le pietre dure, quindi... acquisti! Ripartiamo verso le 15.00 e alle 17.00 siamo al bellissimo hotel Violetta di Ambositra (si dice Ambustra). La cena è al centro Foyer, una struttura di riabilitazione e assistenza a disabili; ci spiega tutto Padre Aristide. Dopo cena andiamo nella casa dei volontari di RTM (Reggio Terzo Mondo) che ci illustrano le loro attività. Ci sono anche dei ragazzi ("campisti") che stanno facendo un'esperienza di un mese in Madagascar. Con loro c'è un compagno di sventura di Valerio nella perdita della valigia, che però oggi l'ha già recuperata: Valerio non sa se interpretarlo come un buono o un cattivo segno...

10/8/13

Colazione alle 7.00 all'hotel Violetta (paghiamo un extra per un'aggiunta di marmellata rispetto al microlitro che ci spetta di default). Partiamo poi con il pulmino, e tra campi arati e boschi di mimose arriviamo nella zona degli Zafimaniry, l'etnia famosa per l'intarsio del legno. Al villaggio base (Antoetra) ognuno di noi è subito adottato da un bambino del posto; ci avviamo poi a piedi verso Ifasina, il primo dei villaggi sperduti tra le montagne; lo raggiungiamo in meno di tre ore di cammino (salite, discese, salite, bei paesaggi). Tanti bambini e tanta povertà. In una casupola (ovviamente in legno) incontriamo i due più anziani, che sono strafelici di rivedere Paolò e degli abiti che ricevono in dono, tra cui spettacolare completo giacca/pantaloni con piega... era di Valerio, che non ha potuto camminare fin qui perché le scarpe adatte al trekking erano nella valigia sperduta (ma il completo, fortunatamente, nella valigia arrivata!). Dopo aver ascoltato la descrizione degli usi degli Zafimaniry, procediamo ad acquisti, e... sorpresa! a vendere l'artigianato in legno sono qui i bambini adottivi (o meglio adottanti) che avevamo lasciato al villaggio base; "ma come fate ad essere qui?" risposta: "corso!". Ritorniamo così scortati alla base, e ci ricongiungiamo con Valerio Tilde e Silva che sono rimasti qui (felici del loro pranzo in agriturismo). Ritorno ad Ambositra, per un'ottima cena in un ristorante caratteristico in centro. Ma ciò che segna la serata è l'incontro con suor Luigina: bresciana, è missionaria qui da 12 anni (dopo 25 in Indonesia), non è giovane, ma sprizza giovinezza ed energia; a conquistarci subito sono i suoi occhi vivaci, oltre ai suoi racconti (come di quella volta che dal carcere sono evasi in più di 20, e per giorni andavano da lei per trovar qualcosa da mangiare: "scappate, pota!"). Che personaggio! per fortuna domani la rincontreremo...

11/8/13

Oggi finiamo in carcere! Dopo colazione ci avviamo a piedi (nella nebbia!) verso il centro di Ambositra, poi ci raggiunge Didier che ci porta con il pulmino al carcere, dove troviamo suor Luigina già operativa: sta organizzando l'entrata delle merci che consegneremo ai carcerati: riso, sapone, caramelle... e sì, perché il pasto governativo di tapioca una volta al giorno è proprio poco, e i detenuti chiedono qualcosa di dolce, di cui sentono il bisogno. Sono 470, e quando entriamo sono quasi tutti radunati e seduti nel cortile, che è più piccolo di un campo da calcio. Che si può dire? non è questione che non abbiamo le foto (che non erano permesse), erano i nostri occhi ad essere offuscati... Certo non si può raccontare in due parole il subbuglio di sensazioni che ci ha preso: a vederli sfilare ad uno ad uno per raccogliere in cappellini o ciotoline due *kapoke* di riso, tre caramelle e una saponetta ciascuno; ad acquistare i cappellini fatti ad uncinetto da loro; a sentirli cantare per noi una canzone tristissima e bellissima... tutto ci rimarrà impresso molto più di mille foto! Ed è suor Luigina a tener banco, con la sua dolce ed energica autorevolezza, che i detenuti conoscono, amano e rispettano; è grazie a lei se non ci siamo sentiti fuori luogo. Passiamo poi anche nel reparto femminile, più piccolo e dignitoso, comunque molto triste. Dalle donne compriamo tovagliette ricamate; per non lasciare nessuna insoddisfatta, quelle invendute, come fa sempre, le *spazzola* Paolo! Usciamo, e gli acquisti proseguono nel negozietto di Nicola, italiano forestale che è qui con un progetto contro la deforestazione, che poi ci illustra a casa sua. Il pranzo (ottimo) è da suor Luigina, dove avviene anche il primo miracolo: Alberta, che l'ultima volta che è andata in bagno è stata a Vicenza (5/8/13) qui... funziona! Non c'è nulla da dire su suor Luigina: SanTa SuBiTo! Verso le 14.30 dobbiamo ripartire, foto e saluti; a parte gli scherzi: grazie di tutto suor Luigina, ci ricorderemo di te! La strada verso Fianarantsoa (detta Fianà) è bellissima per paesaggi, ma bruttissima per curve e buche: mal di macchina vari, ma finalmente verso le 18.30 si arriva, e per semplicità ceniamo in hotel.

12/8/13

Colazione alle 7.00, poi partenza per il parco Ranomafana, dove arriviamo verso le 10.30. Giro a piedi di circa 2,5 ore: vediamo due tipi di lemuri dei bamboo e una mangusta. Degna di nota: la pipì lemurica arrivata dall'alto del bamboo sulla mano di Elena (ma è tutto naturale... non può far male!). Bella anche la vegetazione, in particolare le felci arboree che, come ci dice la guida, è peccatissimo tagliare! (il tronco, la cui base viene usata come vaso per orchidee, per raggiungere la grandezza da vaso richiede secoli). Pranzo al sacco lungo la strada, con meraviglioso panorama che comprende fiume, cercatori d'oro e ravinale (=palme grandissime a forma di ventaglio, dette anche palma del viaggiatore, perché ricche di acqua). Proseguiamo poi tra foreste e foreste deforestate (=pianori in cui manca la vegetazione, sono ricresciute solo ravinale) fino a Manakara (sull'Oceano Indiano) dove arriviamo alle 18.00. Piccolo ammutinamento per la sistemazione in hotel: i bungalow dell'hotel Antomori sono per 4 persone, ma due devono salire in soppalco: più o meno una ferrata con discesa prevista in corda doppia... meglio dividerci in due hotel! Strepitosa cena di pesce all'hotel Vanilla, poi in spiaggia per ammirare stellata e stelle cadenti.

13/8/13

Alle 6.00: alba sul mare, bellissima, poi colazione all'aperto. Verso le 8.00 partenza per il giro in piroga sul canale Pangalanes (600 km laterali all'oceano, ora solo in parte navigabili). Visita ad un villaggio di pescatori (acquisti a raffica), ad una distilleria di oli essenziali, ad un cimitero cinese (??? proprio così...). Ci spostiamo poi con il pulmino ad un ospedale psichiatrico, dove incontriamo due volontarie di RTM (Diana e Silvia) e dove è previsto anche il pranzo: seduti su stuoie a terra, assistiamo alla distribuzione delle razioni ai ricoverati, poi mangiamo noi, assaggiando pure l'acqua di cottura del riso... non è uno dei pasti migliori del viaggio, ma vale la pena provare anche questa realtà. Ci spostiamo poi nella sede di RTM, dove volontari e

impiegati ci spiegano l'organizzazione del loro lavoro... sarà effetto dell'acqua di riso o di non so cosa, ma abbiamo un problema: un attacco collettivo di narcolessia, per fortuna a turni alterni, e quindi qualcuno che sta sveglio e fa sì con la testa c'è sempre! Ritorniamo in hotel verso le 16.00 per andare in spiaggia, ma fa freddo e il sole è basso, per cui, in costume e giacca a vento, facciamo una passeggiata che verrà denominata kakatour (la spiaggia qui viene usata come gabinetto ufficiale dagli abitanti del luogo!). Per lo stesso motivo, forse è un bene che la cena che doveva essere sulla spiaggia, sia spostata all'interno dell'hotel causa freddo! Peccato però perché c'erano le lucciole...

14/8/13

Colazione alle 5.45, presto, c'è il treno che ci aspetta! Dobbiamo percorrere i 190 Km che ci riporteranno a Fianà... quanto ci vorrà? beh il treno è un po' vecchiotto, e poi è salita, e poi ci sono mille fermate, e poi... in fondo siamo in Africa... insomma: siamo in stazione alle 6.30, il treno parte alle 7.20 e arriva alle 21.00!!!! E' un'altra delle esperienze che non dimenticheremo: ci resteranno i colori dei paesaggi (le risaie, le colline a ravinata, le casupole di mattoni, i mercati affollati e vivaci), ci resteranno i profumi e i sapori delle focaccine unte e gustose, del croccante, delle bananine; ci resteranno i colori di mille spezie, dei gamberoni e delle infinite collanine di semi; ci resterà l'immagine della porta che non si chiudeva e il freddo che abbiamo sentito quando si è fatto buio; ci resterà il rumore costante delle traversine per tutto il tempo (ta-tan, ta-tan, ta-tan...) e il cantare del gallo legato ad un sedile nel nostro vagone. Ma soprattutto ci resteranno i tanti volti, occhi, sorrisi che si sono avvicinati a noi, di chi voleva venderci qualcosa, di chi voleva vederci, di chi voleva solo farci sapere che esiste. Ora lo sappiamo: come di quel bambino affascinato da un giornale italiano che, con l'aiuto di Paolo, ha provato a leggere; o dell'altro, a cui ho insegnato a dire che era un "rompiballe" e lui l'ha raccontato a tutto il vagone. Che bella giornata... lunga, infinita, stancante... ma bella!

15/8/13

Dopo colazione (7.30) visitiamo la città vecchia di Fianà: interessante, ma ancor più gli infiniti bambini che ci vogliono fare da guida; parlano italiano ("comèva?") sono tutti orfani e senza quaderni (almeno a sentir loro!). Provvediamo al caso, e ce ne liberiamo per andare alla messa di ferragosto delle 9.30... peccato che la messa era alle 7.00, ma basta l'intenzione, no? Paolo e Valerio hanno invece un'occupazione diversa: ricerca della valigia via internet ad un internet point... chissà?! Il programma prevederebbe poi una visita all'orfanotrofio, ma invece ... baramba che sorpresa! Eh sì, ci tocca il giro in baramba, carrettini di legno con volante d'auto d'epoca spinti a mano dai locali; ne ingaggiamo alcuni per un baramba-race lungo la discesa della città. Vinciamo Paolo/Elena/io, ma dicono che abbiamo barato, se non altro per essere in 3 anziché in 2 sullo stesso baramba; comunque bel momento di allegria condivisa con la gente di qua. Dopo il sontuoso pranzo di ferragosto a casa di Didier, partiamo verso Ranohira. La strada è bellissima, incontriamo molte mandrie di zebù... dove vanno? tornano alla malga malgascia, ovviamente! E perché? per essere allattati, ovviamente... o no? (così sosterebbe Elisabetta, ma anche lei ammette che forse invece verranno munti). Soste: a casa del cugino Sam (per caffè e bagno), e ad Ambalavao, per visitare una fabbrica di Antaimoro (carta con fiori), molto *vasaha* (da bianchi). Proseguendo tra panorami con splendidi monoliti granitici, verso le 19.15 arriviamo all'hotel Orchidee di Ranohira.

16/8/13

Alle 8.00 partiamo per la visita del parco Isalo: dopo un breve tratto in pulmino si prosegue a piedi. Prima passeggiata verso lago azzurro, lago nero, lago delle ninfee. A questo punto alcuni si ritirano, altri procedono per la seconda passeggiata, che è un po' più impegnativa ma ha un premio di consolazione

impagabile: un bagno rinfrescante in una piscina naturale. Siamo nella zona dell'etnia Bara, e infatti al ritorno vediamo una bara bara: qui usano le sepolture negli anfratti delle rocce (tombe provvisorie, più in basso; definitive, più in alto, qualche anno dopo, o comunque quando hanno i soldi per potersi permettere la festa per il compianto, a base di zebù riso rhum). Animali visti oggi: un camaleonte (posticcio? sembra un incontro poco spontaneo...), lemuri katta (coda ad anelli) e lemuri ballerini o sifaka, bellissimi. Animale non visto (ma c'era): insetto stecco (totalmente mimetico sullo stecco!). Serpenti? in letargo! ... "ma siamo sicuri che nessuno faccia la notte bianca?" "no no, tutto tranquillo!" ... E la valigia? Valerio ha approfittato del pomeriggio libero per proseguire nelle ricerche... ma per il momento niente di nuovo!

17/8/13

Verso le 8.15 partenza da Ranohira verso Toliara (Tulear). Panorami bellissimi, ci fermiamo per foto e per quattro passi in una piana dove cresce la palma nobilis (tipica di qua). Visitiamo poi Ilakaka, un villaggio di minatori, sorto dal nulla quando furono scoperti gli zaffiri: ci sembra di essere alla fine del mondo, e la passeggiata in mezzo ai "buchi" che chiamano miniere ci fa ancora una volta sentire il disagio di questo mondo così diseguale... Più amena la sosta in una zona di baobab: belli e tanti, ma ancor più belli e *più tanti* i bambini che compaiono dal nulla e che ci accompagnano nella visita. Segue pranzo in un ristorantino malgascio, a base di misao (spaghetti locali, buoni) o di altre varie specialità, tra cui pollo pelle e ossa per Sonia! Verso le 16.00 siamo all'hotel Albatros di Toliara, dove riprendono le ricerche (vane) della valigia. Qui a Toliara abitava Paolo, e quindi non possiamo mancare una visita alla sua vecchia casa e ai parenti. Sono infiniti, allegri, e pieni di bambini; giochiamo e cantiamo con loro, e non vorremmo smettere... ma dobbiamo andare: è ormai sera, e per cena... pizza!!! Buonissima, e poi c'è anche il dolce, pare sia a base di uova di gana gana (oca)... chissà? del resto c'è un po' di confusione linguistica: Didier ci racconta gli animali che conosce in italiano: oca, anitra, catino... eh? quando ci chiede come si dice catino femmina capiamo che forse intende *tacchino*!

18/8/13

Oggi partiamo per il soggiorno al mare ad Anakao. Anche Toliara è sul mare, ma non c'è strada che congiunge velocemente le due località, conviene andare in motoscafo. Dopo colazione ci avviamo quindi a piedi verso l'imbarcadero; Paolo, che ci raggiungerà a breve, ci ha spiegato bene dov'è, ma quando arriviamo siamo perplessi... qui non ci sono barche, solo tanti zebù... come mai? Il mistero è presto svelato: la barca si intravede là in fondo, dove l'acqua è un po' più alta... ma come raggiungerla se non ci aiutano gli zebù? E così, un po' preoccupati e un po' divertiti, dopo aver salutato Didier e Cugino, e dopo che abbiamo visto partire e scomparire all'orizzonte le nostre valigie, ci rassegniamo a salire anche noi su questi carretti trainati dai bovini, e speriamo di arrivare sani e salvi verso quello stesso orizzonte dove si staglia la barca. E in effetti ce la facciamo, c'è solo un momento di panico per un possibile tamponamento tra le corna dello zebù del carretto dietro e il posteriore di un passeggero (Alberta) del carretto davanti. Raggiunta la barca, in circa un'ora di motoscafo siamo ad Anakao, al lodge Lalandaka... e ci sembra di essere arrivati in paradiso: qui è tutto meraviglioso, e il fatto che non ci sia acqua corrente non ci scalfisce minimamente. Pomeriggio in spiaggia, tramonto sul mare, cena finalmente lenta come se fossimo in Africa(!). Si commemora il trasporto a zebù: ora, passata la preoccupazione, ridiamo di gusto, anche al racconto di come Alberta stava per essere incornata; Mario, che non se n'era nemmeno accorto, pensa che sia stato lo zebù a rischiare di essere incornato (da Alberta?)... e quando gli chiediamo come pensa che ciò sia possibile, risponde "che ne so, io non c'entro.... no no, impossibile, perché Alberta era rovescia"! Boh!

19/8/13

Dopo colazione, verso le 8.30 tutti (tranne i pochi - saggi? - che hanno deciso di restare al Lalandaka) ci dirigiamo verso le due piroghe a vela che ci porteranno all'isoletta Nosy Satrana. "Paolo, quanto ci vorrà?" "Mah, un'ora... beh forse due..." In questa ottimistica previsione non si è tenuto conto del vento contrario, fortissimo, né che si può rompere l'albero di una piroga (e si sa... la legge di Murphy: se può farlo, lo farà!). E così, la piroga dei più fortunati ci mette 4 ore, l'altra (quella dell'albero spezzato) di più... perché l'arrivo è a piedi, con piroga a spinta (fortuna che l'acqua è bassa)! A Nosy Satrana c'è una pianta di tamarindo con una chioma bellissima, sotto cui viene stesa la vela che farà da tovaglia. Poi i nostri skipper-pescatori (ma i barracuda li hanno pescati al mercato) si trasformano in cuochi, e ci preparano un fragrante (meglio, scricchiolante) pranzetto così composto: barracuda alla sabbia, riso alla sabbia, salsa di pomodori alla sabbia, patate dolci alla sabbia... eh, l'avevamo detto che c'era tanto vento! Comunque tutto buono, isoletta bellissima, mare cristallino... ok, dobbiamo tornare, il vento ora è a favore e, senza vela, in un'ora soltanto siamo a casa; infreddoliti, bagnati, ma felici! Alla spiaggia di fronte al nostro lodge ci allietano perennemente i bambini che ci vogliono vendere di tutto; questa non è una novità, ma qui la cosa strana sono i loro nomi, che vanno da Sofia a Mara fino a ... Jessico! Se, come sospettiamo, pensano di farci piacere assumendo i nomi dei turisti italiani che ci hanno preceduto, fra qualche giorno probabilmente si chiameranno anche Tildo, Eleno, Silvo, Sonio... ed Ennia!

20/8/13

Mattina in spiaggia; alle 11.00 ci avviamo a piedi verso il villaggio di Anakao. L'impressione è di desolazione: sarà la vegetazione (costituita da foresta spinosa), sarà la pista per le macchine (area desertica polverosa, che sembra tutto fuorché una strada), saranno le "vie", delimitate da staccionate di pali secchi, sarà il mercato semivuoto... fatto sta che siamo colpiti. Per fortuna ci sono i bambini, che anche qui, come dappertutto, sono sempre allegri, anche se particolarmente magri e con il pancione. Ci viene allestito un ottimo pranzo di pesce in un ristorante improvvisato. Torniamo poi al lodge, per altro relax in spiaggia, intervallato da bagni tra i cavalloni e acquisti dai bambini. Stasera c'è luna piena, e qui, in questo paradiso terrestre che già sembra un paesaggio lunare, ce la gustiamo di più e la rimiriamo con riconoscenza: per dove siamo, per quello che siamo, per tutto quello che abbiamo.

21/8/13

Quando ci svegliamo sentiamo subito che il rumore del mare è troppo forte... che peccato, con queste onde non ce la faremo nemmeno oggi ad andare a vedere le balene... E invece sì!! Dopo colazione i più atletici (cioè i veri atleti, Rosanna ed Ennio) accompagnano Paolo al paese, per studiare la situazione con il nostro fido marinaio Thomas; tornano, via mare, vincitori. E così prima delle 8.00 ci imbarchiamo (questa volta la piroga è a motore) e comincia la ricerca, che non ci lascia delusi, perché a breve avvistiamo due megattere, probabilmente madre e figlia. Emozione e scatti a raffica (per beccare, nella maggior parte dei casi, o il cielo o il fondo della barca!). Approdiamo poi all'isoletta Nosy Ve, un altro paradiso terrestre, dove ci perdiamo estasiati a camminare sulla spiaggia o nell'acqua bassa, tra solitari e silenziosi pescatori di molluschi. Anche noi siamo senza parole, presi da colori, luci, spazi, che non fanno parte del nostro quotidiano. Peccato che ci toccherà tornare... ma ne vale la pena, perché ci aspetta un altro pranzetto di pesce e aragosta organizzato da Thomas. Pomeriggio in spiaggia, chi a prendere il sole, chi a fare il bagno, chi in perfetta tenuta da trekking completata da binocolo (vero Adriano che si può andare in spiaggia anche così?). L'ultima cena ad Anakao è ottima, anche se un po' confusa: prevede l'aperitivo, che arriva però dopo il primo, ci sono poi le verdure al pesce affumicato (ma il pesce arriva quando abbiamo finito le verdure e dichiarato che il pesce si sentiva poco!). Dopo cena le "ragazze" (età media over fiftyfive), che occupano un bellissimo bungalow

circolare con albero al centro, avrebbero invitato tutti da loro per festino finale... ma arrivano in pochi, allora niente festino, solo il tempo di augurarci un'ultima buona notte in questo posto fantastico.

22/8/13

Alle 6.50 partiamo in motoscafo per Toliara (veloce, onde, salti, spruzzi!). Ci ricomponiamo all'hotel Albatros, per poi raggiungere con un pulmino l'aeroporto; volo per Antananarivo, dove arriviamo verso le 14.00. Facciamo base al nostro primo hotel (il Cheval Blanc), e con un pulmino di un amico di Didier andiamo ad un mercato di artigianato costituito da chilometri di bancarelle: ce ne facciamo una buona dose e completiamo gli acquisti. Dal Cheval Blanc andiamo poi a visitare un collegio scolastico di Salesiani (tutto bello, ordinato e vuoto! è vacanza) per poi tornare per la cena ed aspettare l'ora in cui andremo in aeroporto per il volo di rientro. Prima però riorganizziamo le nostre valigie... almeno chi ce l'ha!

23/8/13

Il volo per Parigi parte all'1.05, la notte fila liscia, e alle 11.00 siamo a Parigi. Un po' di stanchezza, un po' di saluti (perché ognuno prende ora la propria strada), ma una certezza: siamo un po' diversi da quando ci siamo conosciuti. Abbiamo fatto tante cose insieme, abbiamo condiviso emozioni forti, forse tutti abbiamo trovato qualcosa che era diverso da come ce l'aspettavamo... ed è questo il bello del viaggio... speriamo di esserci lasciati davvero cambiare un po'!

Epilogo

Che ne sarà mai stato della valigia di Valerio? SORPRESA!!! ecco l'annuncio arrivato il 20/9/13:

*Tilde e Valerio
Vogliono rendere partecipi della loro felicità tutti i compagni di viaggio
E annunciano che oggi è ritornata a casa la*

Valigia

E' tutta intera e sta bene, anche se non ci ha detto cosa ha fatto a Parigi per 40 giorni.....

Allora felicitazioni! tutto è bene quel che finisce bene!

Non ci resta che dirci VELOMA (arrivederci) o, come ci veniva il più delle volte, SALUMA (la nostra versione del saluto malgascio, fusione tra la pronuncia *veluma* di arrivederci e il *salama* che significa salve).

Allora SALUMA e MISAOTRA a tutti! EKA, Paolo, misaotra anche e soprattutto a te; queste poche parole ce l'abbiamo fatta ad impararle... è AMPI? non penso, ma non importa, è stato davvero un SOAVA DIA!

Maria, 7 ottobre 2013